



Hora quale animale che per la dolce esca, lo occulto dolo non perpende, postponendo el naturale bisogno, retro ad quella inhumana nota fen-
cia mora cum uehementia festinante la uia, io andai. Alla quale quando
essere uenuto ragioneuolmente arbitraua, in altra parte la uidiua, Oue &
quando a quello loco properante era giunto, altronde apparea essere affir-
mata. Et cusi como gli lochi mutaua, similmente piu suaue & delecte uo-
le uoce mutaua cum cœlesti concenti. Dunque per questa inane fatica,
& tanto cum molesta sete corso hauendo, me debilitai tanto, che apena
poteua io el lasso corpo sustentare. Et gli affannati spiriti habili non essen-
do el corpo grauemente affaticato hogi mai sostenire, si per el transacto pa-
uore, si per la urgente sete, quale per el longo peruagabondo indagare,
& etiam per le graue anxietate, & per la calda hora, difeso, & relicto
dalle proprie uirtute, altro unquantulo desiderando ne appetendo, se
non ad le debilitate membra quieto riposo. Mirabondo dellaccidente
caso, stupido della mellissua uoce, & molto piu per ritrouarme in regio-
ne incognita & inculta, ma assai amœno paese. Oltra de questo, forte
me doleua, che el liquente fonte laboriosamente trouato, & cum tanto
solerte inquisito fuisse sublato & perduto da gliochii mei. Per lequale tut-
te cose, io stetti cum lanimo intricato de ambiguitate, & molto trapen-
sofo. Finalmente per tanta lassitudine correpto, tutto el corpo frige scen-